

rarlo dai grandi sistemi di speculazione metafisica e fisica, inutili alla vita e dannosi perchè conducono allo scetticismo. La teoria delle definizioni generali ha per oggetto di fornirci delle certezze pratiche, delle regole di condotta. Questa unione stretta tra il pensiero che fornisce le regole e l'azione che le applica costituisce la originalità e il valore della filosofia di Socrate. Non razionalismo vuoto ed angusto quello di Socrate, ma una spiritualità larga, un senso vivo della realtà dello spirito come forza, come attività, come concentrazione di vita, uno scendere in sè stessi e promuovere ed affermare, appunto, i diritti dello spirito e creare ed inaugurare nella realtà un mondo diverso da quello della natura che ci circonda. Non razionalismo vuoto, perchè anzi si applicava all'azione o si trasformava in azione. Per Socrate — e sta qui l'essenza della sua riforma morale — non sono diversi il pensiero che pensa e il pensiero che agisce; il pensiero è azione e l'azione è pensiero; la dialettica del pensiero è pure quella dell'azione, il λόγος e l'ἔργον sono la stessa cosa; il pensiero puro che si disinteressa dell'azione è un non senso; l'azione pura che non bada al pensiero non è che abitudine cieca; è impossibile separare assolutamente i due termini, non apparirebbero distinti che spezzando l'unità dello spirito.

Lo Zuccante chiude il suo libro con queste parole: Socrate non creò sistemi, rilevò e lanciò idee, idee che poi altri secondarono e svolsero; egli è come un picco gigantesco da cui sgorgano in abbondanza rivi e torrenti che formano poi i fiumi, alimento e vita dei campi.

Ci siamo dilungati alquanto sull'espore la tela del volume dello Zuccante, perchè se esso non ci presenta idee nuove, ci dà però il risultato di un'analisi coscienziosa ed accurata dei molti materiali accumulati intorno a Socrate, del quale ci viene offerta in questo volume un'efficace e completa rappresentazione rispondente alle esigenze odierne della critica.

Noi ci auguriamo perciò che il volume dello Zuccante venga largamente diffuso e consigliamo i nostri amici che, per comprendere la formazione storica della Scolastica hanno necessità di conoscere profondamente il pensiero Aristotelico, di servirsi largamente di questo volume per rendersi conto dell'influenza esercitata da Socrate sullo Stagirita.

Accanto a questo volume dello Zuccante sarà utile la lettura di quello del Labriola, non già per il suo contenuto, ma perchè rappresenta uno studio notevole nella nostra conoscenza della dottrina socratica. A. G.

CLODIUS PIAT, *Aristotele*, Traduzione di AMATO MASNOVO Siena, Tipografia Pontificia San Bernardino, 1909, pagine XII-384.

Per ogni cultore di filosofia non superficiale, soprattutto per ogni cultore di filosofia Scolastica, la conoscenza del pensiero Aristotelico ha un'importanza capitale: e però conviene ch'esso divenga familiare sino dalla giovinezza.

Persuasato di questa importanza e di questa convenienza, Clodius Piat, professore all'Istituto Cattolico di Parigi e direttore della celebre collezione

« Les Grands philosophes », pubblicava nel 1903 un bellissimo studio su Aristotele, intitolato appunto « *Aristote* ».

Lo avevano preparato all'opera insigne, e ormai tradotta in tedesco e in italiano, svariati e profondi studi di filosofia premiati da l'« Académie Française » e da l'« Académie des Sciences morales et politiques »; in modo speciale ve lo aveva preparato la bella monografia dedicata a Socrate. Pertanto nessuna meraviglia se, quando l'*Aristote* apparve, fu un coro generale di approvazione. Nella Revue Néo-scolastique del Febbraio 1904 l'illustre professore De Wulf, facendone la recensione, lo dichiarava *un modèle d'exégèse*.

Il bel volume del Piat consta di quattro libri.

Il primo espone il pensiero di Aristotele circa l'ente, le sue categorie le sue cause; il secondo invece circa la natura, il moto, il primo motore. È difficile dire con quanta finezza e maestria sappia condursi il Piat attraverso queste materie astruse. Il sullodato De Wulf confessa apertamente nella recensione anzidetta che non gli occorre mai di leggere in proposito pagine più belle. « Jamais nous n'avons rencontré sur ces matières tant de fois abordées des interprétations plus lumineuses et, j'ajouterai, par endroit plus éloquents ».

Nel terzo libro assistiamo alle dottrine di Aristotele sull'Anima. Passano dinanzi ai nostri sguardi le vedute profonde intorno alla vita vegetativa, alla vita sensitiva, alla vita intellettuale.

Succede il quarto libro che raccoglie il pensiero Aristotelico circa gli atti umani. L'individuo la famiglia la città hanno ciascuno un capitolo.

Più volte, nel leggere il capitolo dove sono esposte le idee di Aristotele intorno al governo della città, noi sentiamo di trovarci davanti a un uomo dall'intuito politico eccezionalmente acuto; e lo spirito corre a Filippo il Macedone e ad Alessandro Magno.

Tale l'*Aristote* di Clodius Piat.

La traduzione che ce ne offre Amato Masnovo è davvero buona, accurata, coscienziosa e noi ci congratuliamo con il nostro egregio collaboratore per aver dato modo agli italiani tutti di conoscere la importante opera di Cl. Piat.

Noi perciò consigliamo vivamente la lettura di quest'opera agli studiosi in genere e in spece a quanti sentono la vitalità della scolastica.

A. G.

ANNA LEVI. *Il sentimento d'ammirazione in Tommaso Carlyle*. Bologna Formiggini 1909, p. 40.

Questo, che è il n. 2 di una raccolta di « opuscoli di filosofia e di pedagogia » iniziata dal Formiggini, è un lavoro molto modesto e di valore, dirò così, economico. Non si tratta infatti che di un'esposizione succinta, ed esatta se si vuole, del nucleo della dottrina dello strano pensatore inglese intorno agli eroi, al loro valore e al loro culto. Una scelta di passi